

# LA M A G A

## GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 3. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	--	---

Attesa la Solennità del Natale, il Numero di Sabato si pubblicherà domani.

### PIOLA E BUFFA

— Cara *Maga*, vorrei una spiegazione.

— Di che?

— Della dimissione di Piola e della nomina di Buffa.

— È una spiegazione troppo lunga.

— Procura d'essere concisa, ma levami la curiosità. Si tratta d'un cambiamento di fronte così repentino nella nostra Intendenza Generale, che val bene la pena di un tocco della tua bacchetta per farmene capir qualche cosa.

— Ebbene, ti contenterò.

— Eccomi tutto orecchie per ascottarti.

— La prima spiegazione della nomina di Buffa è la fusione della malva del centro sinistro coll'aloè della destra, vale a dire che la nomina del Signor Buffa è il primo parto dell'auspicato connubio di Pascià Cavour con Madama Rattazzi.

— Va benissimo; la prima spiegazione mi pare soddisfacente.

— La seconda è che San Martino voleva a Genova un Intendente Generale effettivo, e non un Intendente Generale *in partibus* che facesse da Gerente alla Ditta *Tom-Pouce* e Soci.

— Invece Piola...

— Non cercare niente di più. Oltreciò San Martino voleva a Genova un Intendente che mettesse la museruola ai Preti idrofobi della Liguria, com'egli è ora addietro a metterla a quelli del Piemonte, e non un Intendente che stringesse la mano ai Preti del *Cattolico* e al *Da Gavenola*.

— Invece Piola...

— San Martino prevedendo che ove si fosse avverata la venuta di Charvaz a Genova, ciò che colla grazia di Dio sembra finora poco probabile, sarebbe stato necessario a Genova un Intendente energico che frenasse la piena del gaudio dei Cittadini se *traboccasse*, e che potendo anche essere approvata la legge del Matrimonio Civile, sarebbe stato necessario a Genova un Intendente coi baffi...

— Allora certamente non poteva cercare un Intendente che li avesse più lunghi di Buffa...

— Appunto per queste ragioni dunque diede la preferenza a Buffa e mise alla porta il Signor Piola, conoscendo che Piola, oltre di essere un Intendente senza baffi, avrebbe avuto scrupolo di metter le mani profane nel Matrimonio dei Preti per paura della scomunica...

— Cosa, di cui è molto probabile che Buffa si rida sotto i baffi, non è vero?

— Almeno giova sperarlo. San Martino vide che era necessario adoperare coi Preti una mano di ferro, mentre con loro Piola non avrebbe adoperato neppure una mano di butirro, e onde impedirgli d'incorrere nella scomunica lo ha messo in disponibilità.

— Vuol dire che lo ha fatto per mettere in pace la sua coscienza. Bravo San Martino! E le altre ragioni di questa nomina quali sono?

— Ce ne sono molte altre, ma due sono le principali.

— E quali?

— L'una si è che Piola sotto gli auspicii di Pernati avea fatto passeggiare da Genova a Torino il Questore Deferrari e che ora, avuta la palla al balzo, il Questore Deferrari...

— Col mezzo di San Martino ha fatto fare il capitombolo a Piola. Non è forse così?

— Precisamente. Diritto di rappresaglia.

— E l'altra?

— L'altra è tanto incredibile e stravagante che non voglio dirtela per tema di non essere creduta.

— Oh guarda che ubbia! Dal momento che tu mi dici una cosa, ho bastante fiducia nell'infallibilità della tua bacchetta, più che in quella del P.... per crederti senza replica.

— Vuoi dunque saperla? Ebbene, sappi dunque che la caduta di Piola si attribuisce nientemeno che ad una mula.

— Oh bella!

— Sì Signore, ad un mulo femmina; intendi la mula di Charvaz.

— Ora si che comincio a capir qualche cosa. Dunque Piola...

— Sì Signore, Piola era favorevole all'entrata di Charvaz sul mulo femmina.

— Propriamente? Corbezzoli, se la cosa è grave! Non conoscevo che Piola avesse tanta simpatia pei muli, cioè per le mule, e principalmente per le mule Vescovili.

— Ebbene rierediti, perchè la cosa è proprio così.

— Ma allora come va che il Signor Piola abbia fatto scrivere quel certo articolo in istile da Procuratore sulla *Gazzetta di Genova* per mettere in beffa la mula di Monsignore dicendo che *rimarrà nella stalla*?

— La cosa va, che quell'articolo fu scritto dopo che San Martino avea già disapprovato quella mulaggine, e perciò era necessario che l'Intendente facesse altrettanto, nello stesso modo che il Signor Piola era divenuto il più zelante nel lasciar socchiudere le botteghe appena fatto Ministro San Martino, come era stato il più zelante nel farle chiudere finché

era al Ministero il Padre Pernati di Momo; colla sola differenza che nell'ordinare la chiusura stringeva la manica colla più grande soddisfazione, mentre nel lasciarle socchiudere la allargava spontaneamente per non poterne a meno.

— E anch'io ne sono fermamente persuaso.

— In sostanza però è assai presumibile che il Signor Piola sia stato dichiarato disponibile piuttosto per qualche palmo di coda sulla nuca che per eccesso di liberalismo.

— E anche di questo ne sono convinto. Ma dunque il Signor Piola era un Intendente assolutamente cattivo?

— Adagio un poco. Ancorchè lo fosse stato, mi guarderei dal dirlo ora che è caduto, perchè l'insultare ai caduti è la virtù degli asini, ma ciò non può già dirsi del Conte Piola, il quale insieme ad una lunga coda, possedeva anche qualche buona dote, come sarebbe per es. quella di prendere molto a cuore gli interessi del commercio e dell'industria di Genova, e quella di accogliere con molta urbanità i reclami che gli erano presentati.

— Viva la tua imparzialità! Ma in somma delle somme, abbiamo guadagnato o abbiamo perduto colla dimissione di Piola e colla nomina di Buffa?

— A questa domanda risponderà per me il Signor Buffa coi fatti. Io intanto ti dirò: Buffa è giovine, Buffa è Genovese, Buffa non appartiene all'aristocrazia, Buffa è partito volontario per la guerra dell'Indipendenza, Buffa fece parte del Ministero Democratico, Buffa deve tutto alla rivoluzione; tutte cose che non potevano certo rimproverarsi al Conte Piola. Non ti pare che vi sia da augurare piuttosto bene che male? È ben vero che Buffa ora appartiene alla malva, ma tra la malva e l'aloè, io preferisco la malva.

— Anch'io, e mi unisco a te ad aspettare i fatti.

## LA LETTERA DEL PAPA

Vi ricordate, o lettori, della nuova di quella lettera con pepe e aceto scritta dal Papa a Vittorio Emanuele contro la legge del Matrimonio Civile che tutti i Giornali riprodussero al tempo della Crisi, e che recata a Stupinigi da quell'Angelo di Charvaz mise in cappelletta lo Statuto, e ci fece vedere alla finestra del Ministero, Lazzari, La Tour e La Margarita? Ebbene quella stupenda lettera, al cui solo annunzio tutti ci siamo sciolti in lagrime di tenerezza, è ora patrimonio di tutti, è ora consegnata alle stampe per opera della Bilancia di Milano (Bilancia che somiglia molto a quella della giustizia in Austria) Giornale Austriaco che canta l'osanna a Radetzky, e che fa da controbalzo al *Cattolico* e all'*Armonia* quando costoro credono più utile di far dare il segnale d'allarme dal loro alleato d'oltre Ticino.

Questa lettera noi dunque l'abbiamo letta, l'abbiamo assaporata, l'abbiamo masticata, l'abbiamo digerita tutta, quantunque fosse indigesta più di un discorso di Stara, pesante più di un Articolo del *Corriere*, e l'abbiamo digerita in modo che crediamo fare un'opera meritoria di non riprodurla, poichè non vogliamo cagionare a voi gli stessi rimescolamenti di ventricolo che ha prodotto in noi la lettera di quel Papesco chirografo.

Non vogliamo però defraudarvi di alcune parole che basteranno a darvi un'idea della sapienza, della verità e della moralità delle massime Papali che hanno ispirato la lettera.

Il Papa tocca nella lettera la questione della nomina d'un amministratore della Diocesi di Torino in surrogazione di Fransoni bandito dallo Stato. Sapete che cosa risponde nella sua lettera ad una tale domanda? *Il Ministero Piemontese essendosi reso responsabile della riprovevole carcerazione e dell'esiglio di Monsignor Arcivescovo ha ottenuto un fine che non sappiamo se fosse nelle sue mire, ha ottenuto cioè che il Prelato abbia incontrato la SIMPATIA E IL RISPETTO di tanta parte del cattolicesimo DIMOSTRATOSI IN TANTE MANIERE* ec. Che ve ne pare? Il Ministero ha fatto un atto riprovevole carcerando ed esigliando Fransoni, e Fransoni coll'esiglio e colla carcerazione sofferta, ha incontrato la simpatia e il rispetto di tanta parte del Cattolicesimo! E chi lo dice è il Papa! E questa simpatia, questo rispetto in che consistono? In una mitra di rame, in un calice di piombo e in un anello d'ottone votatogli da qualche vecchia spigolista e da qualche rotondo Canonico!

Il Papa non vuole terminare la lettera senza rompere una lancia contro la stampa, solito bersaglio delle ire clericali,

e perciò soggiunge senza altre reticenze a Vittorio Emanuele: *La preghiamo ancora di voler ORDINARE che sia messo un freno alla stampa. Può parlarsi più francamente, più ricisamente? La preghiamo di ORDINARE!... Ma a chi credeva il Papa di scribere? A qualche suo vassallo, allo Czar, al Sultano, che potesse ad un cenno rovesciare la patria legislazione e distruggere la Costituzione dello Stato, ad un Re pari suo che potesse con un tratto di penna far fucilare ventisette o ventotto liberali per giorno, come egli fece in Ancona ed a Sinigaglia? Ma non sapeva egli che qui c'è ancora uno Statuto, e che sarebbe d'uopo che Vittorio Emanuele violasse i suoi giuramenti come ha fatto il Papa, per poter ordinare di togliere ciò che a lui spiacerebbe, cioè la prima garanzia d'un libero Governo, la libera Stampa! Non sapeva che il dire *la preghiamo d'ordinare che sia messo un freno alla Stampa*, equivaleva a dire *la preghiamo di spargiare, di far un colpo di Stato, di disperdere colle bajonette i rappresentanti della Nazione? Eppure il Papa lo ha detto. E il Papa è infallibile!... Così dice il Fisco, e così dobbiamo dire anche noi che abbiamo la fortuna..... d'esser letti dal Fisco!**

## LA VOCE DELLA LIBERTÀ' E IL CORRIERE

Il *Corriere Mercantile* è da quando a quando alle prese colla *Voce della Libertà*, e cerca menarle addosso i colpi del suo parapioggia colle sue eunuche polemiche. Ciò non è nostro affare, e non dobbiamo intervenire nella lotta, perchè la *Voce della Libertà* ha tali paladini nelle sue file che non temono certamente i fulmini del Papa di Roma nè quelli di nessun altro Papa. Abbiamo però osservato nel *Corriere* di Martedì un tale esempio di mala fede nel rispondere al Giornale avversario, che non possiamo non denunciarlo al giudizio del Pubblico — La *Voce della Libertà* avea detto che il *Corriere Mercantile* adopera una logica da *ghetto*, che fa una politica da *usuraio* — Or bene che fa il *Corriere*? Generalizzando la proposizione che era mandata unicamente al suo indirizzo, ed estendendola a tutti i Genovesi, fa dire alla *Voce della Libertà* che tutti i Genovesi Commercianti sono uomini da *ghetto* ed *usuraj*, e quasi ciò non bastasse vi aggiunge anche *ladri*, la quale parola non fu mai scritta nella *Voce* nè diretta al *Corriere* nè ad altri. Esclama quindi con Lojolesca compunzione: vedete la bella Democrazia della *Voce*! Dà dell'*usuraio*, del *ladro*, dell'uomo di *ghetto* a tutti i Commercianti di Genova, a tutti quelli che hanno come noi il predicato d'uomini *Mercantili*, cioè a novantamila dei nostri Concittadini! — E ciò, come ben vedete, nell'intento di screditare la *Voce*, la quale va danneggiando colla sua crescente popolarità la bottega del *Corriere* vicina a fallire.

Ma chi non conosce la gherminella? Chi è che non vede che il *Corriere* vuol far dire alla *Voce* quel che non ha mai detto? Crede forse il *Corriere* che la *Voce della Libertà* sia letta in Genova meno del suo listino delle salacche, da poter mentire con faccia sì tosta? Si disinganni, e sia almeno più modesto se non vuol essere più leale.

Tutti sanno che avendo egli intavolata una polemica colla *Maga* e coll'Associazione Marittima, invitato a sostenere la discussione provando un solo dei suoi assunti, seppe benissimo far pagare 96 franchi all'Associazione il diritto di rispondergli, ma fu costretto ad abbandonare il campo battuto e scornato. Ora egli ritenta la prova colla *Voce*, ma non correrà certo sorte migliore, perchè tutti possono vedere con qual buona fede egli sostenga le sue polemiche.

## GHIRIBIZZI

— Il *Risorgimento* è entrato in polemica colla *Voce della Libertà* sulle spese della così detta rappresentanza del Comandante Generale della Marina. Questa, come vuole il buon senso, sostiene che sono inutili; quello invece sostiene che sono necessarie per rendere considerata all'Estero la nostra Marina con qualche splendido trattamento dato dal nostro Ammiraglio agli Ufficiali delle altre Marine che approdano nel nostro Porto. Vuole il *Risorgimento* che gli facciamo una osservazione? Vuole che la nostra Marina sia più considerata all'Estero? Procuri che investa meno, e del resto se ne rida. Quanto poi alla rappresentanza, risponda di grazia ad una domanda di fatto: quali sono le spese che l'obbligo della rappresentanza ha cagionato in cinque anni a D'Auvare? Zero via zero



Tant'è mio caro Scarbassa, per andar là c'è del duro!



zero. E che cosa ha finora *reppresentato* il nuovo Comandante Generale Pelletta? Nulla, fuorchè quella certa commedia della sottoscrizione in suo favore. Dunque abbasso le spese di rappresentanza d'una carica che non rappresenta nulla!

— La venuta della *Scarbassa* continua ad essere indefinitamente aggiornata. Pare abbia capito ciò che le abbiamo già detto anche noi, cioè che l'aria di Genova è poco confacente ai suoi polmoni,

— Fra gli oratori che si segnarono in Senato nel trattar la causa della Sacristia contro il Matrimonio Civile riportò il primo premio il Primo Presidente del Magistrato d'Appello di Genova, Conte STARA, che fece sbadigliare i suoi codati uditori con una prolissa orazione protestando ad ogni periodo di amore alla brevità. Parlò d'Adamo, del primo peccato, del pomo, del serpente, e via dicendo, sino al *quod Deus conjunxit homo non separet*; il che vuol dire che l'intollerante ed impazientissimo Presidente ebbe d'uopo di tutta la tolleranza e pazienza dei Senatori per arrivare alla fine della sua Omelia. Speriamo che il Signor Conte imparerà pertanto ad essere meno impaziente cogli Avvocati di Genova, perchè per noiosi che siano, non lo saranno mai come lo fu Sua Eccellenza in Senato.

— Con due abili evoluzioni Parlamentari il Ministero ha fatto rimandare indefinitamente alla Camera dei Deputati la discussione delle petizioni per l'Incameramento, ed ha fatto abortire la legge del Matrimonio in Senato. Vivano le evoluzioni parlamentari! Buona notte all'Incameramento! Felicissima notte al Matrimonio Civile!

— E da notarsi che la pubblicazione della lettera del Papa sulla *Bilancia* coincide appunto colla discussione della Legge in Senato. Che una tale coincidenza sia fortuita? Innocentissima *Armonia* che l'ha fatta publicar prima sulla *Bilancia* quasi che non si sapesse che è uscita dalla sua officina! San Martino può giudicare da una tale pubblicazione quali siano le persone che circondano il Trono, e che svelano alla *Bilancia* e all'*Armonia* i segreti di Stato.

— Si dà per cosa certa che la Principessa Wasa abbia preferito di sposare un Principe della Casa di Sassonia, che ripete i suoi titoli dal diritto divino, anzichè unirsi all'Imperatore di Francia, che li riconosce sole dal Suffragio Universale volontario del Popolo. La Principessa la sa lunga.

— Leggendo jeri la lettera del Papa a Vittorio Emanuele, un cotale diceva ch'erano tutte bugie. T'inganni, gli rispondeva un altro. Primo, ciò non può essere perchè il Papa è infallibile; in secondo luogo io posso provarti che nella lettera ci sono delle verità, ed eccotene una. *Noi le parliamo, anche a nome di Gesù Cristo, del quale siamo Vicario*, QUANTUNQUE INDEGNO..... Hai ragione, rispose il primo interlocutore, e soggiunse qualche altra parola... ma il Signor Fisco ci vieta di riferirla.

— Alcuni Giornali di Torino han provato che la lettera del Papa fu alterata sulla *Bilancia*, sul *Cattolico* e sull'*Armonia*. Non per nulla i Redattori di quei Giornali sono amici di Nardoni Galeotto bollato per ladro e per falsario.

— La sullodata bollata *Armonia* e il sullodato bollato *Cattolico* schizzano bava e veleno per la nomina di Buffa ad Intendente Generale, cercando d'indisporre contro di lui gli Impiegati Civili e Militari. Se quei due Giornali sono in preda ad un eccesso d'idrofobia, è segno sicuro che la nomina di Buffa guasta le uova nel paniere alla Santa Bottega.

#### POZZO NERO.

— Don Tartaglia di Frizzano, abbiamo da parlare a lungo con voi. Preparatevi; la litania è piuttosto lunga.

— Anche ai Padri della *Guerra* dobbiamo dire qualche cosetta. A domani, Signori Padri di molti figli... (*spirituali*, s'intende, Signor Fisco!)

— Un nuovo trovato per eludere il Regolamento Municipale sulle campane! Nella Novena del Natale il Parroco di San Marco si è preso l'assunto di svegliare due ore innanzi giorno i poveri diavoli che hanno la disgrazia d'esser suoi Parrocchiani, mandando attorno dei ragazzi a suonare col campanello, come se si dovesse comunicare a quell'ora qualche moribondo. Avviso al Municipio.

— Il Vapore ad *Elice* va da qualche tempo sfogando la sua bile inquisitoriale nella Chiesa delle Vigne. Avviso al nuovo Intendente.

#### COSE SERIE

— Una lettera di Torino ci fa credere che la nomina di Buffa incontri una grave opposizione in La Marmora, il quale non vorrebbe perdonare all'antico Commissario di Genova di aver fatto evacuare la Città dalla truppa nel 48, onde impedire un conflitto.

— Sulla *Gazzetta Popolare di Cagliari* abbiamo letto un fatto di tal gravità, che se fosse vero in ogni sua parte esigerebbe che il Signor Mollard Colonnello del 17.º fosse sottoposto ad un Consiglio di Guerra e privato del comando del reggimento. La vita dei cittadini non dev'essere presa a gabbo dalla brutalità di un soldato che ordina di far fuoco sopra una casa di onesti campagnuoli scambiandola con un ricetto di banditi. E che? Sarebbe forse vero il detto del Senatore Musio che i Sardi sono gli Iloti del Piemonte? Ciò lo abbiamo pur troppo veduto nel tragico episodio dei Salti, in cui un ufficiale di Marina pagò la vita d'un uomo 200 franchi, ma ciò dovrebbe forse passare in sistema? Le nostre parole si rivolgono ai Ministri San Martino e La Marmora; dopo la levata dello Stato d'assedio *in diritto*, vorrebbero essi conservarlo *in fatto*?

Il benemerito Salmista Ligure BARTOLOMEO BOTTARO ha testè pubblicato un nuovo Salmo intitolato

#### IL CIMITERO DI STAGLIENO

Il Salmo è dedicato dall'autore alla memoria del Sacerdote Enrico Tazzoli impiccato in Mantova dagli Austriaci. Il generoso Martire Mantovano non poteva ricevere sul suo sepolcro un tributo più degno di lui di quello dell'egregio Sacerdote Genovese, la cui mente è pari all'animo altamente Italiano.

*Questa sera avrà luogo nell'ampio Salone del Palazzo Ducale il sorprendente*

#### PUBBLICO ESPERIMENTO

DI

#### MAGNETISMO E SONNAMBULISMO

*Dato dal Celebre Professore di magnetismo animale e sonnambulismo magnetico.*

#### FRANCESCO GUIDI

*La fama da cui è preceduto meritamente l'Illustre Professore, basterà, lo crediamo, a far paghi i suoi desiderj di un numeroso concorso.*

#### MAGAZZINO D'OGGETTI DI MODA

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro **A LA VILLE DE PARIS** Al 1.º Piano sopra il Lampista Biqueur  
PREZZI FISSI

Si previene l'onorevole Pubblico che questo Magazzino ha un bell'assortimento di Scialli e Scialline tessuti dell'ultimo genere di Parigi e altri articoli in istoffa di lana, *broche*, flanelle e *tartan* a prezzi discretissimi:

Scialli e Scialline di tartan da . . . Ln. 6 a 55

Abiti di lana per donna da . . . " 7 a 20

Fazzoletti di battista guarentita puro filo " 3.50 a 20

Anche un bell'assortimento di Telerie e servizi di tavola in tutti generi.

Un grande assortimento di Foulards delle Indie da . . . " 2 a 5

Indiana per mobili dei disegni più moderni la pezza di 22 metri a . . . " 20

Una pezza di tela *façon fil* di 40 metri " 28

Panni neri di tutte le qualità a prezzi discretissimi

Roba di seta di Foulards Damasco *glacé gros de Naples* . . . " 25 a 80

☞ DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.